

Ottana. Riprende la battaglia degli operai, accuse all'Inail, e alla classe politica

Nella fabbrica dell'amianto sparito

Un malato di tumore: «Costretti a lavorare tra i veleni»

► **Assemblea con i dirigenti dell'associazione guidata da un emigrato sardo a Pisticci. Il neo sindaco: «La salute prima di tutto».**

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE TATTI

OTTANA. In Comune invocano la privacy, silenzio anche in parrocchia. Così Costantino Soru, ex dipendente Enichem in pensione, per censire i compagni di lavoro morti negli anni scorsi ha dovuto visitare una per una le tombe del cimitero di Ottana. Lo stesso sistema, accanto alle testimonianze dirette, stanno usando in tanti nei paesi della zona.

DRAMMA SILENZIATO. Ricerca sul campo a più mani, in assenza di dati ufficiali, indispensabile per individuare i tasselli di un drammatico puzzle: «Finora abbiamo in mano un elenco di una 40 di malati di tumore, tra morti e pazienti in cura», dice Renzo Puggioni, coordinatore per il Centro Sardegna dell'Associazione esposti amianto (Aiea) che dopo dieci anni di battaglia solitaria, finalmente è riuscito ad assestare qualche picconata al muro di silenzio dopo aver trovato un alleato come Mario Murgia, operaio dell'ex Enichem di Pisticci che a capo dell'Aiea Val Basento, grazie alla testardaggine tutta sarda (è originario di Muravera), ha messo in piedi un movi-

mento-locomotore anche per la provincia di Nuoro. Murgia venerdì scorso a Ottana, riprendendo l'accorato appello di Puggioni per vincere l'omertà culturale di malati, vedove e orfani «che vivono ancora la malattia come vergogna» ha lanciato un monito: «Non bisogna stare a guardare, dobbiamo, dovette, organizzarvi per evitare e denunciare una carneficina di cui finora pochi si sono occupati». Il nemico si chiama amianto, la sottilissima fibra-killer respirata dai lavoratori che anche a distanza di tanti anni degenera in tumore.

IL MALATO. «Ci hanno fatto lavorare a contatto ogni giorno con nemici invisibili, amianto acrinometrilico, trielina, olio combustibile, polveri», ha detto Salvatore Battelli, vigile del fuoco per 35 anni all'Enichem che quattro anni fa si è visto diagnosticare un tumore alla lingua. Il problema è un atteggiamento generale, il ricatto dell'occupazione che ha di fatto narcotizzato sindacati e amministratori locali davanti alla questione specifica della salute in fabbrica e dell'inquinamento più in generale.

NUOVA POLITICA. Fa ben sperare il cambio di rotta annunciato dal neo sindaco di Ottana Gianpaolo Marras («Il risanamento ambientale deve far parte integrante di ogni nuovo progetto»), ma resta lo choc provocato dalle parole di Battelli che come tanti lotta contro il cancro: «Vivo alla giornata, mattina dopo mattina, finché dura...». Parole, accompagnate da un duro giudizio sui politici, che hanno col-



Ottana e le ciminiere dell'ex Enichem

pito anche il senatore Gianpiero Scanu, il consigliere regionale Teodoro Rodin e l'amministratore provinciale Rocco Celentano. Tutti e tre hanno sottoscritto l'adesione all'Aiea e si batteranno almeno su tre fronti diversi. Perché l'Inail Sardegna sostiene che a Ottana l'esposizione all'amianto non c'è stata. «Ma - ha ricordato Francesco Tolu della Cgil - non ci hanno spiegato come

mai nell'ultima bonifica né sono state smaltite ben 120 tonnellate».

PREVENZIONE ASSENTE. Problema ben conosciuto da Mario Murgia che ha trascinato Inail e Inps in tribunale perché nella fabbrica di Pisticci si lotta per avere gli stessi diritti riconosciuti nello stabilimento di Acerra. E negli impianti della Media Valle del Tirso, come in provincia di Brindisi e in Basilicata, i

processi produttivi erano identici e i macchinari simili. Anche a Nuoro in tanti si sono rivolti al tribunale. Oltre i risarcimenti e i benefici pensionistici, però esiste un grande problema: la sorveglianza sanitaria preventiva. Mancano i fondi per i protocolli già in essere in tante altre parti d'Italia. A Ottana, purtroppo, nessun giudice è in grado di prevenire i tumori.

I NUMERI

«Ecco le cifre di questa carneficina»

A Pisticci si sono ammalati di tumore 195 operai, 136 sono già morti. Numeri da brivido quelli citati da Mario Murgia, cifre quasi identiche in proporzione ad Acerra dove la certificazione-amianto è stata riconosciuta, al contrario di Ottana dove il problema ha le stesse dimensioni, tanto che Murgia scandisce cinque sillabe: *car-ne-fi-ci-na*. Le certificazioni previste dalla legge 257 del 1992 sono diventate una sorta di ammortizzatore sociale per i prepensionamenti. Secondo la norma devono essere i lavoratori a dimostrare l'esposizione (e questo a Nuoro addirittura sbarrò la strada anche ai protocolli sanitari, come ha denunciato Gianfranco Calvisi). Difficoltà aggravata con 500 atti d'indirizzo ministeriali. Ottana (con Pisticci) è rimasta a terra e solo in 285 su 6 mila hanno fatto in tempo a presentare la domanda e ora in tanti sperano in una proposta di riapertura dei termini. Anche venerdì non sono mancate le accuse anche ai sindacati e l'autocritica dei Metalmeccanici Cisl (Gesuino Satta) e Uilcem, Giuseppe Manconi. Ora però si punta a recuperare i ritardi: la Cisl ha messo a disposizione dell'Aiea un ufficio con telefono e computer». (m. t.)